

## **Linee-guida per la predisposizione dei progetti di "Vita Indipendente"**

I principi di queste linee guida si ispirano all'articolo 19 "Vita indipendente e inclusione nella società" della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità alle quali si riconosce il diritto di vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone per favorirne l'integrazione e la partecipazione. Le persone con disabilità devono poter scegliere su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza, dove e con chi vivere; devono avere accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione.

### **Finalità ed obiettivi**

Per "Vita Indipendente", nell'ambito delle presenti linee-guida, si intende la possibilità per una persona adulta con disabilità di poter vivere come chiunque: avere la possibilità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e la capacità di svolgere attività di propria scelta. Ciò che differenzia l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni più di carattere assistenziale, si concretizza soprattutto nella modificazione del ruolo svolto dalla persona con disabilità che abbandona la posizione di "oggetto di cura" per diventare soggetto attivo e protagonista della propria vita.

Questo obiettivo presuppone l'esistenza di un progetto globale di vita, con cui alla persona con disabilità, viene assicurata la possibilità di determinare, di concerto con il sistema dei servizi e sulla base della valutazione dell'UVM, il livello di prestazioni assistenziali di cui necessita, i tempi, le modalità attuative (che possono prevedere varie tipologie di intervento, sia disgiuntamente che in connessione tra loro) e, la scelta degli assistenti personali e la gestione del relativo rapporto di lavoro.

Quest'ultimo aspetto, seppur non esclusivo, in quanto impiegato anche con altre tipologie di intervento, rappresenta comunque un elemento caratterizzante dei percorsi di vita indipendente ed una modalità innovativa nel sistema dei servizi socio-assistenziali: la persona con disabilità sceglie e assume direttamente, con regolari rapporti di lavoro, il/i proprio/i assistente/i, ne concorda direttamente mansioni, orari e retribuzione e ne rendiconta la spesa sostenuta a questo titolo. Appare evidente, quindi, come anche il reperimento e la preparazione dei propri assistenti personali, diventino elementi fondamentali al fine di concretizzare un vero progetto di Vita Indipendente.

## **Tipologia di interventi**

Fra gli interventi individuati nella legge n. 104/1992 le presenti linee-guida fanno riferimento specificatamente all'art. 39, comma 2, lettera L-ter che legittima la Regione *"... a disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia"*, (lettera aggiunta dall'art.1 della legge n. 162 del 21/05//1998).

A tal fine l'U.V.M., sulla base della progettualità presentata dal disabile, definisce il PAP (progetto assistenziale personalizzato) ai sensi della L.R. n. 66/2008, con specifica attenzione al conseguimento di obiettivi di "Vita Indipendente", parità di opportunità ed integrazione sociale.

Le azioni previste nel PAP sono distribuite nei seguenti ambiti:

- cura della persona: alzarsi, lavarsi, vestirsi, mangiare, ecc.;
- assistenza personale: nelle attività domestiche, sul lavoro, per lo studio, ecc.;
- interventi per l'accessibilità e la mobilità: spostamenti, commissioni, uscite, ecc.;

La quantificazione del finanziamento del progetto è frutto di un confronto fra l'interessato ed i servizi territoriali, che terranno conto anche delle risorse complessive trasferite dalla Regione Toscana alle Zone Distretto.

Il progetto di vita indipendente deve inoltre caratterizzarsi per l'elevata flessibilità, la personalizzazione della risposta (funzionale alle necessità della persona), la possibilità di interventi anche specifici e l'integrazione tra azioni diverse che possono svilupparsi anche attraverso l'abbattimento di barriere, l'impiego di domotica, l'assistenza e le cure domiciliari anche con l'ausilio del volontariato.

Le attività previste fanno riferimento tutte ad interventi centrati sulla persona con disabilità per favorirne la domiciliarità. Non rientrano in tale ambito di finanziamento e possono essere integrati, i ricoveri in struttura residenziale, anche per brevi periodi, gli interventi gestiti in strutture di accoglienza diurna e tutte le prestazioni sanitarie assicurate dai LEA.

Qualora l'attività del progetto di Vita Indipendente consenta economie su altri interventi socio-sanitari, queste verranno recuperate per il budget complessivo di V.I..

## **Destinatari**

I destinatari del progetto Vita Indipendente sono esclusivamente le persone disabili -con capacità di esprimere anche attraverso un amministratore di sostegno, un tutore o una persona di fiducia la propria volontà- di età superiore ai 18 anni, in possesso della certificazione di gravità ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge n. 104/92, che intendono realizzare il proprio progetto di vita individuale attraverso la conduzione delle principali attività quotidiane compreso l'esercizio delle responsabilità genitoriali nei confronti di figli a carico, e/o attività lavorative in essere o in progetto, e/o attività scolastico-formative finalizzate a configurazioni lavorative.

Gli interventi di aiuto alla persona, come previsti dall'art. 55 comma 2, lettera a) della L.R. n. 41/2005, non sono cumulabili o erogabili per lo stesso periodo di riferimento e per le stesse finalità di cui al progetto individuale.

## **Requisiti di accesso**

Il progetto di Vita Indipendente, predisposto su apposito modulo, dovrà essere presentato al Servizio distrettuale a cui fa riferimento il proponente, corredato da:

1. autocertificazione comprovante attestazione di handicap (art. 3, comma 3, L. n. 104/1992);
2. progetto personalizzato con precisazione delle richieste/proposte, della tempistica, delle possibili tipologie di intervento, della descrizione e quantificazione delle necessità di aiuto alla persona, dei relativi costi e dichiarazione di assunzione di responsabilità;
3. dichiarazione da parte del richiedente della piena autonomia nella individuazione degli Assistenti Personali con i quali contrarrà un rapporto di lavoro regolare e che, di conseguenza, si dovranno attenere esclusivamente alle sue indicazioni svolgendo l'assistenza personale nelle modalità previste dal rapporto attivato.

La UVM, con il supporto delle figure professionali distrettuali competenti a valutare le condizioni di bisogno, valuta tutti gli interventi già in atto (socio-sanitari e sociali), accerta che siano presenti le condizioni di Vita Indipendente e definisce le istanze da soddisfare tenendo conto della "Scheda di presa in carico delle caratteristiche individuali, familiari ed ambientali", convertendo anche gli interventi già in atto e recuperandone le relative risorse impiegate.

La UVM, nella fase di approvazione del Progetto di Vita Indipendente presentato dalla persona disabile, tiene conto degli altri bisogni espressi dalla persona stessa che possono riguardare ostacoli ed impedimenti ambientali nei propri spazi di vita, ricercando insieme al soggetto richiedente le possibili soluzioni.

### **Contributo mensile**

In relazione agli obiettivi del progetto individuale, viene concesso un contributo mensile compreso tra un minimo di €500,00 ed un massimo di €1.680,00 che dovrà essere corrisposto con cadenza mensile.

### **Invito a presentare progetti**

La Direzione della Zona Distretto emana un “ Invito a presentare progetti” per il finanziamento dei Progetti di Vita Indipendente che saranno presentati dalle persone interessate, secondo i criteri esposti nella “Scheda di presa in carico delle caratteristiche individuali, familiari ed ambientali”.

### **Valutazione dei progetti**

La UVM, integrata dalle figure professionali coinvolte nella valutazione progettuale, valuta i Progetti presentati attenendosi ai seguenti criteri:

- **GRAVITÀ** funzionale, intesa come limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento delle funzioni della vita quotidiana e di tutte quelle azioni che la persona con disabilità non può svolgere direttamente;
- **REDDITO PERSONALE**;
- **TIPOLOGIA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI VITA INDIPENDENTE** (percorsi di studio e/o lavorativi e/o carichi familiari e/o attività di rilevanza sociale e/o ricreative, azioni comuni di vita quotidiana)
- **MINORI RISORSE ASSISTENZIALI**: è opportuno tenere in considerazione eventuali rinunce da parte dell'interessato a servizi in atto;
- **CONDIZIONE FAMILIARE, ABITATIVA ed AMBIENTALE**.

Seguendo la “Scheda di presa in carico delle caratteristiche individuali, familiari ed ambientali” ogni UVM, individuerà le persone beneficiarie del servizio, con l’indicazione delle risorse dedicate.

Le persone che hanno presentato un progetto di Vita Indipendente e non si considerano soddisfatte delle decisioni delle UVM, possono presentare agli uffici regionali richiesta di approfondimento alla quale seguirà una risposta conclusiva entro 30 giorni.

Il progetto potrà essere rivisto su istanza del soggetto interessato o, su iniziativa del soggetto erogante il finanziamento, a fronte di variazioni delle condizioni individuali ovvero di nuove opportunità di intervento. Nel caso di modifiche sostanziali, si procederà con le stesse modalità e tempi della presentazione di nuove domande.

Le Amministrazioni Comunali possono integrare, con risorse proprie, la copertura finanziaria per la realizzazione dei progetti individuali, fatte salve le progettualità di V.I. che, ove già in essere, permangono a carico delle stesse realtà territoriali.

### **Fase Pilota**

È necessario prevedere l'avvio di una "Fase Pilota" del progetto per la durata di un anno, con una prima verifica entro sei mesi, prima di inserire Vita Indipendente nella rete ordinaria dei servizi territoriali, al fine di testarla e verificarla.

### **L'intervento con assistente personale**

L'interessato sceglie autonomamente i propri assistenti personali ed è tenuto a regolarizzarne il rapporto in modo formale, nel rispetto della normativa vigente.

Per l'individuazione dell'assistente personale la persona con disabilità può ricorrere a:

- personale privato, con regolare rapporto di lavoro, scelto da lei stessa;
- personale di cooperative sociali o associazioni convenzionate con l'Azienda USL, con il quale la persona intrattiene un rapporto di lavoro diretto;
- personale di cooperative o associazioni scelte dalla persona con disabilità stessa.

Non è prevista, in linea di massima, la possibilità che vengano assunti parenti ed affini come assistenti personali. Eccezionalmente la U.V.M., in fase di approvazione del progetto individuale di vita indipendente, e solo in via del tutto transitoria, potrà prevedere anche l'assunzione di familiari. In tal caso, i familiari che saranno regolarmente assunti, dovranno essere in età lavorativa e senza alcun tipo di rapporto di lavoro a tempo pieno.

La titolarità e la responsabilità nella scelta e nella gestione del rapporto di lavoro è esclusivamente del richiedente. A suo carico sono anche gli oneri assicurativi e previdenziali riguardanti gli assistenti impiegati.

La persona con disabilità deve essere consapevole che l'assunzione di assistenti personali, in forma privata e diretta, comporta un suo impegno nel ruolo di datore di lavoro, con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono e che, l'erogazione del finanziamento, avverrà solo a seguito della regolarizzazione del rapporto di lavoro prescelta.

## **Rendiconto**

Sono riconosciute come rimborsabili esclusivamente le spese per gli assistenti personali. La rendicontazione delle spese di assistenza va presentata dalla persona con disabilità e/o dall'amministratore di sostegno.

La rendicontazione contabile deve essere presentata in copia e i documenti originali devono essere a disposizione per eventuali controlli.

Dalla rendicontazione può essere escluso un importo fino al 10% del contributo per far fronte alle necessità di ricorrere ad assistenti occasionali e/o sostituzioni di breve durata e che trovano riscontro nell'autocertificazione della spesa.

L'utilizzo del finanziamento annuale può essere modulato nel corso dei mesi, in riferimento alle esigenze personali.

La Regione Toscana attiva una cabina di pilotaggio con la partecipazione anche di rappresentanti del mondo della disabilità, al fine di verificare e monitorare i percorsi avviati.

## **Revoca del progetto e del finanziamento**

Gli enti gestori sono tenuti a contestare, per iscritto, alla persona interessata, eventuali inadempienze, assegnando un termine per la loro giustificazione.

Le inadempienze che possono determinare la revoca del finanziamento del progetto sono:

- destinazione delle risorse economiche a scopi diversi da quelli definiti nelle presenti linee-guida;
- inadempienze agli obblighi assunti con gli Enti erogatori;
- documentazione di spesa non pertinente;
- mancato rispetto degli obblighi derivanti da rapporti di lavoro nei riguardi degli assistenti personali.